DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9. L. 130 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	—	—	—
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.050
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IN UN'INTERVISTA A «PARIS MATCH»

Insistenze di Adenauer perchè si rompa a Ginevra

Il cancelliere prospetta in termini ricattatori una sospensione di un mese — Nuovo attacco a Erhard

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 16 — Per la seconda volta in pochi giorni, il cancelliere Adenauer è intervenuto oggi nella delicata situazione delle trattative ginevrine, invocando l'adozione, da parte delle potenze occidentali, di un atteggiamento integralmente negativo nei confronti delle proposte sovietiche e la sospensione della conferenza dei ministri degli esteri. Tale è il contenuto di un'intervista che Adenauer ha rilasciato a *Geo Kelber*, corrispondente da Bonn del settimanale francese *Paris Match*, nella quale egli afferma altresì, in polemica con Erhard, la sua insostituibilità alla testa del governo tedesco-occidentale.

Riferendosi alla sua decisione di non abbandonare più la cancelleria, il vecchio statista ha dichiarato di averla presa essendo risultato chiaro che non gli era possibile «diventare presidente della Repubblica e far eleggere contemporaneamente un cancelliere disposto ad ascoltare i consigli della sua esperienza», ed avendo inoltre la *conferenza ginevrina* preso «un andamento sfavorevole».

«Fin dal primo giorno — ha detto Adenauer, rivelando con brutale franchezza la sua avversione al principio della trattativa est-ovest — considerai in modo sfavorevole la conferenza di Ginevra, poiché so che i russi fanno sempre il loro gioco. Ora, le cose si presentano molto male. In questa situazione, io non potevo lasciare il mio posto. Perciò, ho seguito la voce della mia coscienza, senza badare ad alcune personalità del mio partito che, sebbene miei intimi, litigavano aspramente su chi doveva succedermi nella carica di cancelliere».

Il cancelliere ha precisato di aver preso la sua decisione dopo aver «lungamente riflettuto» nella vacanza di Cadenabbia. Ha ricordato, a questo proposito, di aver avuto «uno scambio di idee» con l'on. Segni. Invece, nessun preavviso diede a Washington e a Parigi.

Tornando alla conferenza di Ginevra, Adenauer ha affermato la necessità di un ricatto occidentale a Mosca, della cui riuscita si è detto convinto. «Nell'autunno del 1955, quando mi trovavo a Mosca — ha esemplificato falsificando disinvoltamente la storia — mi accadde di non riuscire a portare avanti il negoziato. Allora feci venire da Amburgo il mio aereo personale e subito la situazione si sbloccò. Questo fa parte del modo di fare dei russi». Anche ora a Ginevra, gli occidentali dovrebbero minacciare di andarsene. «Io non consiglio una rottura ma una pausa di tre o quattro settimane. Sarebbe bene far vedere ai russi che anche noi abbiamo tempo».

Dopo questo suggerimento, chiaramente dettato dalla speranza che l'interruzione delle trattative porti un aggravamento della tensione internazionale e ridia fiato alla sua politica, Adenauer ha parlato di Erhard, nuovamente in termini polemici e sprezzanti.

«E' chiaro — egli ha detto — che Erhard è un uomo favorevole all'occidente e un eminente economista. Ma, e qui mi devo esprimere con prudenza per non sollevare altri contrasti in seno al mio partito, è ancora da dimostrare che egli sia un eminente uomo politico. Io, invece, posso dire di essere un uomo politico al cento per cento, giacché sono al corrente dei problemi internazionali sul tappeto, conosco tutte le persone che trattano questi problemi e conosco anche *Krusciov*, il quale mi rivolge sempre dei complimenti cui ho fatto il callo».

O. V.

MACCHINA PER RIATTIVARE I BATTITI DEL CUORE

MOSCA, 16 — Medici sovietici hanno realizzato una speciale macchina che, trasmettendo per cavo i battiti cardiaci di una persona sana, può essere impiegata per riattivare un cuore che si sia fermato.

La nuova macchina riceve gli impulsi da un cavo attaccato al polso di una persona sana, li amplifica e li trasmette quindi con un altro cavo al cuore fermo, che ricomincia a battere all'unisono con quello sano.

GERMANIA

Rimorchiata in fiamme la «Ocean Layer»

BONN, 16 — La nave posacavi inglese «Ocean Layer» abbandonata ieri dall'equipaggio dopo che a bordo era scoppiato un incendio, è stata presa a rimorchio dal piroscafo tedesco «Flavia», che ne ha raccolto l'equipaggio. La notizia è stata data da un radiomessaggio inviato alla compagnia armatrice dal comandante del «Flavia». La «Ocean Layer», precisa il messaggio, è sempre in fiamme. Tutti gli uomini di equipaggio della nave inglese sono illesi, ad eccezione di un marinaio che ha riportato ustioni.

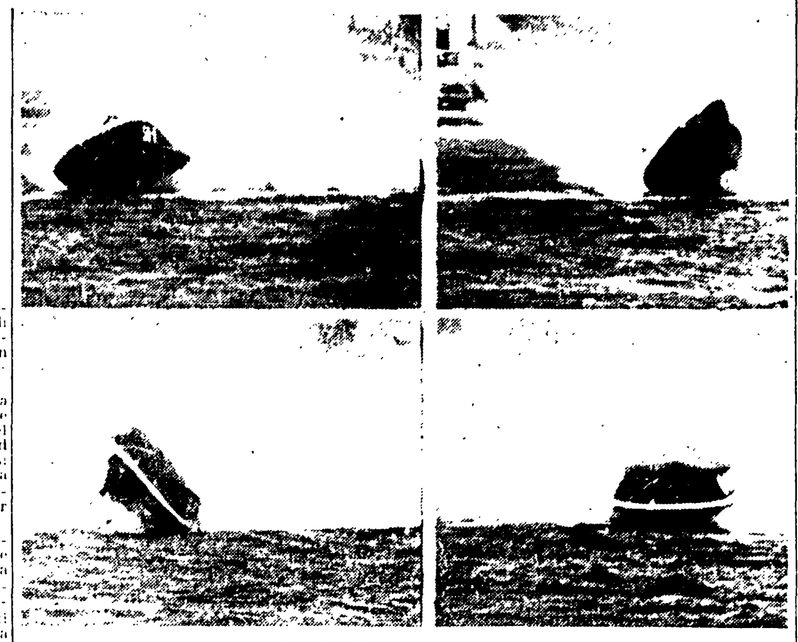
U. S. A.

Braccati nei boschi due rapinatori

MIDDLEBORO (Massachusetts), 16. — Oltre trecento agenti di polizia armati di tutto punto, stanno dando la caccia a due pregiudicati accusati di avere ucciso un poliziotto. Si tratta di due giovani fratelli, l'uno di 23 anni e l'altro di 21, entrambi di Filadelfia, i quali ieri avevano scassinato un negozio per la vendita di liquori.

Le ricerche avvengono in una zona boscosa dopo un breve conflitto a fuoco, al termine del quale i due furono costretti ad abbandonare un uomo che essi avevano tenuto con sè in qualità di ostaggio per quasi dieci giorni, lasciandolo deperire per scarsezza di cibo.

L'uomo che i due delinquenti avevano dovuto abbandonare nel momento in cui la polizia si avvicinava alla loro macchina, dopo lo scambio di pistolettate, ha raccontato agli agenti che durante il periodo della sua cattività i due fratelli gli avevano concesso di mangiare soltanto alcuni panini, un po' di erba e di bere un po' d'acqua.



LONG BEACH. — Uno spettacolare incidente che fortunatamente non ha dato luogo a vittime ha avuto luogo nello specchio d'acqua di Long Beach. Un motoscafo guidato da Bob Patterson e Fred Miller ha capotato durante una curva, ricadendo poi sopra i due piloti, che però sono stati salvati. Le tele foto mostrano quattro momenti del drammatico incidente

PER STUDIARE LE NUOVE FORME DI LOTTA DEI FERROVIERI

Domani a Parigi si terrà un incontro fra le tre organizzazioni sindacali

La stampa di centro e di destra chiede che sia «regolato» il diritto di sciopero

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — *Le federazioni CGT, CFTC e FO si incontreranno ancora giovedì per esaminare le nuove forme d'azione necessarie per portare avanti la lotta dei ferrovieri. L'importanza di questa riunione va evidentemente oltre la questione particolare dei ferrovieri, toccando — dopo quanto è avvenuto nei giorni scorsi — problemi decisivi per il futuro sviluppo delle lotte operaie in Francia.*

La sospensione dello sciopero dei ferrovieri non vuol dire, in primo luogo, che il conflitto sia stato regolato. Lo sciopero è stato sospeso per consapevole determinazione dei sindacati dopo che erano stati ben calcolati tutti i rischi di divisione che le misure militari adottate dal governo avrebbero potuto provocare fra i ferrovieri. Si è dunque tenuto conto soprattutto della necessità di mantenere e rafforzare la potenza e la coesione del movimento sindacale. Ma il conflitto rimane aperto, anzi si è allargato, e le nuove forme di lotta sindacale di cui si parla nel comunicato, dovranno essere decise tenendo conto delle nuove forme di lotta adottate dal governo. Dunque, è un problema generale quello che si comincerà ad affrontare in modo nuovo giovedì, nell'ambito della questione dei ferrovieri.

«*La classe operaia* — scriveva stamattina l'Humanite — *sa adesso meglio di qualche giorno fa che essa ha di fronte a sè un nemico risoluto: il governo gollista. Essa sa ormai bene che questo governo intende utilizzare tutti i mezzi di cui dispone per cercare di batterla. Da ciò deriva per essa, naturalmente, la necessità di unire al massimo le proprie forze nella lotta e per la lotta*».

Gli avvenimenti di questi giorni hanno confermato la gravità d'una situazione che la classe operaia sarà in grado di affrontare solo con una vera e propria svolta nel movimento sindacale: con uno sviluppo rapido, senza precedenti, e l'unità nella lotta che sbocchi presto nell'unità organica dei sindacati. Prospettiva non facile a realizzarsi, anche se al congresso della CGT si sono potuti registrare i grandi passi in avanti compiuti in questi ultimi mesi nello sviluppo pratico — alla base — della unità d'azione. Ma va anche tenuto conto che nei giorni scorsi notevoli pressioni sono state esercitate dai dirigenti della socialdemocrazia sui dirigenti sindacali di Force Ouvrière per evitare che lo organismo sindacale socialdemocratico si impegnasse troppo nella lotta.

Occorre poi considerare anche l'altra faccia della medaglia: quali sono le prospettive per il governo? E' un fatto che il punto più debole nello sviluppo del regime gollista rimane quello dei rapporti tra i nuovi poteri pubblici e le masse lavoratrici organizzate. Il governo non è ancora riuscito a definire una vera e propria politica salariale, nè per il settore pubblico nè per quello privato: la sua sola preoccupazione è stata finora, e sarà ancora per molto tempo, quella di comprimere le esigenze dei lavoratori e di impedire un aumento generale dei salari.

Questa politica negativa comporta rischi di cui il padronato è consapevole. Una prova di ciò si ha nel fatto che stamattina i giornali borghesi si guardarano bene dal cantare vittoria e quelli del pomeriggio sono rapidamente e concordemente passati a considerare i mezzi per limitare il diritto di sciopero. La stampa di destra ammonira stamane il governo a tenere conto che era riuscito solo miracolosamente ad evitare un grave rischio, ma che «non si sfugge due volte ai rischi di una crisi tanto grave».

Questo tono riflette le serie preoccupazioni che restano vive, per il futuro, negli ambienti padronali: di qui la pronta impostazione di una campagna per «regolare il diritto di sciopero», in cui si associano stasera France Soir, Le Monde *e* La Croix.

Quest'ultimo giornale si chiede se «la Quinta repubblica avrà l'autorità sufficiente e abbastanza immaginazione giuridica per mettere a punto la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici». Gli altri giornali usano espressioni analoghe. La grande paura della classe dirigente gollista si concentra adesso sulle future scadenze di un movimento generale rivendicativo che ognuno si attende per l'autunno prossimo. In questa prospettiva, poiché non è pensabile che prima di quell'epoca il governo possa adottare una linea più flessibile nei confronti delle rivendicazioni operaie, ciò che più teme il padronato è il progresso dell'unità d'azione tra i diversi sindacati.

SAVERIO TUTINO

Falciato da una raffica in un agguato un commerciante nel centro di Palermo

Un contadino impiccato ad un albero presso Agrigento — Si tratta della vendetta di una banda di abigeatari — Il cadavere è stato scoperto dalla figlia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 16 — Di un mortale agguato, tesogli nel cuore della città, è rimasto vittima questa sera a Palermo un commerciante, Anton o Scaglione di 36 anni.

Mentre, verso le 21,30, lo Scaglione si avviava a piedi verso la propria abitazione, una «1100» si è fermata per un attimo all'incrocio delle vie Lancia di Brolo e Giuseppe Crispi, dalla vettura sono stati esplosi numerosi colpi di pistola e di fucile caricato a pallettoni, che crivellavano il corpo del commerciante. Lo Scaglione, colto alla sprovvista, non aveva avuto nemmeno il tempo di ripararsi ed è rimasto morente sul marciapiede, mentre gli assassini, a bordo della loro auto, si allontanavano rapidamente.

Soccorso da alcuni passanti lo Scaglione veniva accompagnato al Pronto Soccorso della Felicuzza, dove però giungeva cadavere.

Anton o Scaglione, che abitava nella nostra città, in via Di 29, insieme alla moglie ed a cinque figli, tornava dalla Fiera del Mediterraneo dove aveva passato la serata. Luce sua esercitava il commercio a rate di tessuti.

Le autorità hanno escluso che il delitto possa essere stato motivato da rapina poiché addosso allo Scaglione sono state rinvenute 113 mila lire ed alcuni gioielli. Si presume debba trattarsi quindi di una vendetta.

La vittima del delitto di questa sera, è parente dello studente Tot. Scaglione contro il quale è stato emesso recentemente dalla magistratura mandato di cattura per l'omicidio di un libraio, tal Saporito, ucciso tempo addietro. Lo studente Scaglione insieme al suo professore di francese, La Bruzzo, della scuola tecnica «Cannizzaro» di Palermo, scomparve dalle rispettive abitazioni il giorno dopo dell'omicidio del commerciante Saporito, avvenuto di sera tardi in via Tommaso Gargallo. In seguito alle indagini della polizia la scomparsa dei due, dopo qualche settimana, venne messa in relazione all'omicidio del Saporito: risultò infatti che lo Scaglione, accompagnato dallo stesso professore, aveva sparato contro il commerciante, ferendolo mortalmente. Lo studente aveva organizzato l'agguato per vendicare di una offesa che il commerciante aveva fatto contro una sua parente.

Un altro efferato delitto, anche esso presumibilmente organizzato dalla vendetta, era stato compiuto meno di 24 ore prima ad Agrigento, dove un commerciante di bovini e ovini è stato impiccato ad un albero.

Il cadavere è stato scoperto dalla figlia Carmela Cosentino, figlia della vittima, che quella mattina, uscita di casa, ha trovato il corpo del padre. Giovanni, di 45 anni, appeso ad un albero di mandorlo A qualche decina di metri dalla sua abitazione in contrada Baldi di Spoto, alla periferia di Agrigento.

E' stato accertato che il Cosentino, aggredito da diverse persone, è stato prima stordito quindi, preso sull'albero, ancora vivo, con una corda legata intorno al collo, alla bocca ed ai piedi. Il delitto è stato commesso intorno alla mezzanotte.

Nel corso del luogo in cui è avvenuto, il delitto, gli investigatori hanno rinvenuto un proiettile di revolver, di un revolver calibro 40. Si ha però ragione di pensare che gli assassini del Cosentino avessero progettato di freddare a revolverate la vittima designata, ma il probabile inceppamento dell'arma avrebbe averli indotti a mutare i loro piani criminosi e ad impiccarlo.

Sulle cause che hanno originato l'omicidio di Agrigento, di cui sopra in breve volger di tempo si avvalsero l'ipotesi che il Cosentino, proprietario di un appezzamento di terra coltivato a grano ed a mandorlo e che esercitava contemporaneamente la compravendita di bovini e ovini, sia venuto a diverbio, per motivi di interesse, con altri sensali del luogo, o con esponenti di qualche banda di abigeatari, i quali lo avrebbero soppresso per evitare che la sua attività, o la propalazione di notizie potesse recare loro danno.

A quanto pare, l'invasione ha avuto inizio quando la prigione di Stato di Clinton ha cessato di depositare i rifiuti in una zona di scarico infestata da topi. Questi, non trovando più da mangiare, si sono spostati verso il villaggio e la loro audacia è divenuta tale che entrano nelle case per procurarsi il cibo.

La scorsa notte, ha riferito il sindaco, un bambino ne ha uccisi nove con la sua mazza da baseball.

U. S. A.

Villaggio assalito da topi affamati

DANNEMORA, 16. — Il villaggio di Dannemora, nello Stato di New York, è stato invaso da un grandissimo numero di topi affamati che hanno seminato il panico tra la popolazione, soprattutto quella femminile.

«Alcuni milioni e sono affamati» ha dichiarato il sindaco del villaggio. «Alcuni sono grossi come gatti». La popolazione ha cominciato a combattere la invasione in tutti i modi, facendo anche ricorso alle armi da fuoco.

U.R.S.S.

Pepita d'oro di sei chili

MOSCA, 16. — Una pepita d'oro del peso di 6 chilogrammi e 314 grammi è stata scoperta nei pressi della città di Bodaibo, nella regione di Irkutsk.

Questa regione è un importante centro aurifero della Siberia orientale. La più grossa pepita che vi sia stata scoperta pesava 22 chilogrammi e 600 grammi.

«E' innocente il giovane che state processando»

Così dice una lettera alla Corte viennese dove si svolge il processo per l'uccisione della modella

VIENNA, 16. — Un colpo di scena si è verificato oggi durante la seconda udienza al clamoroso processo contro il trentunenne Johann Gassner, accusato di avere ucciso la modella ventenne Ilona Faber e di averne poi sepolto il cadavere. Il presidente della corte che giudica Gassner ha annunciato che il tribunale ha ricevuto una lettera ed una cartolina nelle quali si afferma che l'imputato non uccise la indossatrice Ilona Faber. La lettera, impostata a *Wiener Neustadt*, a sud della capitale, dice fra l'altro: «Mio figlio è stato l'assassino» ed invita la corte a «non condannare un innocente». La polizia della località di provenienza della lettera ha aperto un'inchiesta.

Nell'udienza odierna ha deposto la madre della vittima, la signora Faber, la quale ha detto che sua figlia era una ottima ragazza, che alla sera rincasava sempre prima delle dieci e non aveva compagnia maschili.

Il giornale «Express» sostiene che l'uomo cui la lettera si riferisce è stato arrestato dalla polizia a Vienna. Egli avrebbe dichiarato, mentre era ubriaco, di essere l'assassino della Faber. Le autorità tuttavia non sono propense a crederglì.

Quella di oggi è stata la seconda seduta del processo; ieri Gassner, interrogato dalla corte, aveva nuovamente proclamato la sua innocenza. Al processo sono previste le deposizioni di 95 testimoni.

VITTORIA DELLE FORZE DEMOCRATICHE NELLE ELEZIONI GRECHE

Sindaci democratici eletti ad Atene, Pireo e Salonicco

ATENE, 16. — I risultati delle elezioni municipali tenutesi in Grecia dimostrano che le forze democratiche hanno conseguito un grande successo. I candidati democratici Angelos Tsukalas, P. Dendidakis e Papailakis sono stati eletti sindaci delle tre più grandi città della Grecia — Atene, il Pireo e Salonicco —. Candidati democratici sono stati anche eletti sindaci di Eraklion, Prevesa, ecc.

La stampa giudica i risultati delle elezioni come un successo del programma delle forze democratiche le quali si sono pronunciate, tra l'altro, contro l'installazione di basi di missili americani in Grecia.

SAN DOMINGO

Divampa la rivolta contro Trujillo?

L'AVANA, 16 — I dirigenti del fronte di liberazione della Repubblica dominicana hanno confermato questa sera che la rivolta divampa ormai in vari punti dell'isola di San Domingo e che alcuni centri sono stati strappati ai reparti della polizia del dittatore Trujillo. Da vari paesi dell'America Latina i profughi dominicani si tengono pronti a salpare su disposizione del *MLD* (movimento di liberazione dominicano), per invadere la Repubblica sottoposta alla dittatura.

Anche da Managua, capitale nicaraguena, giungono notizie che smentiscono le affermazioni del governo Somoza circa il presunto fallimento della rivolta. I combattimenti si sarebbero riacesi in alcune zone lungo la costa atlantica. Un'indiscrezione della stampa dell'attività dei partigiani è stata data dallo stesso dittatore Somoza, il quale stasera ha detto che il Nicaragua sta per essere nuovamente oggetto di «una aggressione».

Krusciov assiste alla «Carmen» con Del Monaco

MOSCA, 16 — La *Tass* annuncia che il primo ministro Krusciov ed altri dirigenti sovietici hanno assistito questa sera al teatro Bolshoi ad una rappresentazione della «Carmen» nella quale il tenore Mario Del Monaco ha interpretato la parte di Don José.

Il tentativo di Gromiko a Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

per illustrare le contraddizioni del campo atlantico? Da una parte, Selwyn Lloyd stava rappresentando, forse, quel ruolo che gli era stato assegnato da Macmillan e per il quale s'è trovato assolutamente impreparato o inadatto. D'all'altra, i francesi e i tedeschi di Bonn premevano per accelerare la formulazione dell'attestato di morte della conferenza, esigendo, in caso di salvataggio in extremis, una sua sospensione di più di un mese. A questo punto è accaduto l'imprevisto: mentre Selwyn Lloyd lasciava un Herter piuttosto rabbuiato, Gromiko telefonava al segretario di Stato per sollecitare un colloquio.

Nell'ampio salone dove Herter riceve gli ospiti di riguardo, deve essersi svolto, due ore dopo, un dialogo drammatico.

Quali ne sono i risultati? Nessuno può dirlo, ma una cosa è certa: Gromiko ha percorso, ancora una volta, la sola strada positiva, quella del colloquio diretto, mettendo in difficoltà quelli, tra gli occidentali, che si preparavano a scrivere il testamento spirituale della conferenza, addossando la responsabilità del suo fallimento alla delegazione sovietica.

Il fatto è che una cosa sono le immagini dettate da una stanca propaganda e un'altra i fatti: ed è con questi fatti che gli occidentali, alle quattro e mezza del pomeriggio, si sono messi a fare i conti per cercare di evitare la condanna di una opinione pubblica, che non si sarebbe accontentata delle giustificazioni improntate al solito e dozzinale anticomunismo.

A questo scopo gli occidentali hanno reso noto stasera di aver messo a punto un documento che definisce la posizione occidentale su Berlino e di averlo immediatamente consegnato a Gromiko. Nel darne l'annuncio la delegazione americana ha sottolineato con un tono che rasentava l'ultimatum che «l'avvenire della conferenza dipenderà in larga misura dal modo in cui questo documento sarà accolto dalla delegazione sovietica».

A questo punto — chiarito che il testo ufficiale non è stato diffuso — ogni delegazione occidentale ha creduto bene di darne una sua versione contribuendo ad aumentare una confusione già piuttosto diffusa. Tra queste versioni una sarebbe imperniata sul fatto che gli occidentali chiederebbero ai sovietici il riconoscimento dello status attuale di Berlino fino alla riunificazione tedesca cioè fino ad un evento da loro stessi reso impossibile.

Un'altra, più oscura, secondo la quale gli occidentali riaffermerebbero la validità del loro diritto a restare a Berlino Ovest e del così detto libero esercizio del medesimo acconsentendo a negoziare con l'Unione Sovietica le condizioni di un eventuale passaggio del controllo delle vie di accesso a Berlino alle autorità della Repubblica Democratica Tedesca. Sia nell'una come nell'altra versione gli occidentali in sostanza considerano valido il loro attuale titolo di permanenza nei settori occidentali di Berlino.

Se così stanno veramente le cose, ci si trova davanti — e questa non è solo una nostra impressione — ad un nuovo e grossolano tentativo occidentale di ripresentare in salse nuove pietanze già deteriorate, nel tentativo di falsare la verità e di far ricadere sui sovietici la responsabilità di una rottura. In questo caso bisogna credere che Selwyn Lloyd abbia rinunciato ancora una volta alla sua parte e che gli occidentali abbiano rattoppato una loro provvisoria unità sulle posizioni più deteriori.

Domani comunque, quando il testo sarà reso noto, si potrà avere un'idea più chiara della situazione e delle reali intenzioni dell'Occidente. Stanotte la conferenza è alle strette: entro ventiquattro ore potremo conoscerne l'epilogo.

inevitabile — qualora da questa situazione non si esca — un nuovo e ulteriore approfondimento della frattura tra gli attuali gruppi dirigenti borghesi e gli interessi dei loro paesi e dei popoli; che già oggi è uno dei fenomeni caratteristici della società occidentale e sopratutto europea.

De Gaulle è il primo prodotto europeo di questo fenomeno. Ed è un prodotto — ormai dovrebbe essere chiaro a tutti — che non risolve assolutamente nulla. Si vuole andare ancora più lontano su questa strada? Si vuole arrivare al fascismo? Francamente è illogico che Herter e Selwyn Lloyd possano coscientemente spingere in una tale direzione. Ma i fatti, purtroppo, pesano molto più delle intenzioni. E i fatti sono tali che nonostante tutti gli sforzi di Gromiko — ultimo, in ordine di tempo, è il colloquio avvenuto questo pomeriggio, tra il ministro degli esteri sovietico e il ministro degli esteri americano — Herter e Selwyn Lloyd non hanno ancora saputo imporre a Couve de Murville e a Von Brentano la svolta necessaria per mettere in moto il meccanismo di una prima, ragionevole intesa.

Lo faranno prima che la conferenza fallisca? Nonostante tutto, questo è possibile. E' difficile, ripetiamo, accettare l'idea che i governi di Washington e di Londra possano prospettarsi una rottura drammatica con la Unione Sovietica al solo scopo di prolungare per qualche tempo ancora il potere di Adenauer in Germania, di De Gaulle in Francia e, per riflesso, di quei ridicoli fantasmi che sono gli ultimi governanti clericali italiani. E' difficile accettare l'idea che essi vogliano tornare alla politica dell'orlo dell'abisso al solo scopo di mantenere in vita i gruppi dirigenti più cancrenosi che l'Europa occidentale del secondo dopoguerra abbia mai avuto.

Il Comitato civico siciliano

(Continuazione dalla 1. pagina)

contribuire alla realizzazione di questo programma. Pignatone ha definito «assurdo impostare la vita della Regione siciliana su schemi che non appartengano ad essa» e ha detto che bisogna combattere «determinate strozzature che sono al di fuori della Sicilia e che della Sicilia si interessano esclusivamente per bloccarne le iniziative e spegnerne lo spirito rinnovatore». La DC, ha aggiunto, ha indubbiamente nel suo ambito delle forze che premono in senso positivo, ma non sappiamo fino a che punto esse saranno capaci di imporsi. L'USCS — ha concluso Pignatone — «attende con grande interesse le decisioni del PSI perché ritiene che esso rappresenti una delle carte fondamentali per la soluzione del problema».

Il Comitato centrale del PSI si è riunito ieri pomeriggio ed ha ascoltato una relazione del compagno Pietro Nenni. La relazione ha in sostanza ribadito le già note posizioni del *leader* del PSI sui diversi problemi del momento.

Elezioni amministrative. Nenni ha detto di reputare «soddisfacenti» per il PSI i recenti risultati elettorali, ad eccezione di Bari. Egli ha insistito per l'abbandono delle leggi elettorali maggioritarie «che meccanicamente impongono la formazione di blocchi elettorali».

Sicilia. I socialisti si sono battuti in Sicilia contro il monopolio d.c. del potere, contro le destre, e per un programma organico di rinnovamento. Dopo aver insistito sul carattere di «giunta d'emergenza» del primo governo Milazzo, Nenni ha detto che l'appoggio del PSI ad un nuovo governo siciliano resta condizionato: 1) ad un programma che comporti un preciso piano di industrializzazione e di trasformazione agraria; 2) ad un impegno e a una responsabilità dei partiti nella formazione della giunta; 3) alla esclusione esplicita delle destre.

La DC in Sicilia — ha proseguito l'oratore — ha gettato ogni ritegno assumendo l'iniziativa di una coalizione anticomunista e ponendosi sul terreno del «potere a ogni costo». Ma in Sicilia alla maggioranza aritmetica di destra non corrisponde una maggioranza politica omogenea e stabile, giacchè la DC è tutt'altro che unanime e tutt'altro che unanime si presenta il blocco di destra che essa va promuovendo. In tali condizioni è caduto nel vuoto l'espediente del *Popolo* di coprire l'operazione a destra col pretesto del «frontismo» socialista. Nenni ha ripetuto qui che «il PSI ha chiuso col frontismo per ciò che il frontismo ha significato sul piano nazionale e internazionale», ma che «la polemica perde ogni senso se per frontismo si intende ogni spontanea confluenza delle forze socialiste o di quelle democratiche con le forze comuniste». Nenni ha detto di guardare con «simpatia» alla battaglia della «sinistra d.c.», ma ha aggiunto che il partito della DC col quale si ha a che fare a Roma e a Palermo, in Val d'Aosta e a Ravenna, «si avvia a tappe accelerate al clerico-fascismo» e quindi contro di esso «tutte le forze democratiche, cattoliche e laiche, di centro o di sinistra, sono impegnate a condurre una battaglia risoluta».

Agitazioni sindacali. Nenni ha sottolineato la combattività dei lavoratori e l'accresciuta intransigenza del padronato. Ne risultano confermate «da un lato l'indispensabilità dell'unità d'azione, dall'altro la sua attuale insufficienza ai fini del rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, finchè mantenga un carattere occasionale e sporadico, e non organico e sistematico».

Politica internazionale. «Il PSI, con la posizione che nei giorni scorsi ha ribadito contro l'istallazione dei missili e sui problemi nei quali un minimo d'accordo è fin d'ora possibile tra est e ovest, continua e continuerà la propria azione in difesa della pace, per il superamento dei blocchi, per rimettere all'ONU la salvaguardia della sicurezza collettiva e dei singoli stati».

Confluenza del MUIS. Nenni ha detto che al Congresso di Venezia il PSI si era detto favorevole alla «fusione con tutta la socialdemocrazia», ma che questo non è potuto avvenire per colpa di Saragat. Di conseguenza «il problema si pose in termini non di fusione ma di unità nel PSI, attraverso la adesione individuale o la confluenza di gruppi». La confluenza, ha aggiunto il relatore, «sarebbe avvenuta più celermente se la frana provocata dal Congresso di Napoli all'interno della socialdemocrazia non si fosse estesa a gruppi e correnti le quali hanno dato del nostro Congresso un giudizio positivo, ma hanno dato dei nostri obblighi di partito nel movimento sindacale una interpretazione non soltanto non conforme allo spirito e al testo del nostro statuto e delle deliberazioni congressuali, ma per noi inaccettabile». Comunque, ha concluso Nenni, «i compagni che confluiscono nel partito accettano lo statuto, accettano le deliberazioni congressuali, riconoscono in esse le condizioni dell'unità socialista, accettano la comune disciplina. E' vero che essi hanno un bagaglio di idee ed esperienze che noi non abbiamo condiviso, ma come fu per altre formazioni che entrarono nel PSI è da ritenere che la capacità di assorbimento del partito farà superare le attuali differenze».

Dopo una relazione del compagno Simone Gatto sulla Sicilia, il dibattito del C. C. è stato rinviato ad oggi.

La Direzione della Democrazia cristiana si riunisce domani per fissare le date dei congressi sezionali e provinciali, in vista del Congresso nazionale. Si intensificano nel frattempo i movimenti delle correnti e dei rispettivi capi-corrente. I *dorotei* (e cioè gli esponenti di «Iniziativa democratica» che reggono l'attuale segreteria del partito e che ruppero con Fanfani in una famosa riunione nel convento delle suore dorotee), i fanfaniani, gli scelbiani, gli andreottiani («Primavera»), la «Base», i pelliani e «Rinnovamento» si rendono conto che nessuno di questi gruppi è in grado, da solo, di assicurarsi il controllo del partito; per cui si sforzano di costituire delle alleanze.

I più attivi sono gli «iniziativisti» delle due confessioni. Fanfani ha avuto un lungo colloquio con Moro al quale, dicono, «ha manifestato il suo vivo apprezzamento per l'opera unitaria che sta conducendo all'interno del partito». Ciò rientrerebbe nel quadro degli sforzi di riunificazione di «Iniziativa democratica». I dorotei (Salizzoni, Zaccagnini, Ferrari Aggradi, ecc.) si riuniranno a convegno il 28 giugno a Bologna e a tale riunione hanno invitato anche Fanfani.

Per parte sua, Scelba ha lanciato ieri il suo manifesto politico, che si intitola «Centrismo popolare» e che avrebbe l'appoggio d'una quarantina di deputati (tra cui l'on. Aldisio). Il manifesto imputa le difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi la DC ad una errata condotta nella direzione della vita interna del partito e al prevalere delle correnti organizzate. Il documento lamenta che l'azione della DC negli ultimi anni non si sia svolta secondo una linea di sviluppo, ma con oscillazioni che hanno obbligato il partito a scelte non da esso determinate e sempre meno coerenti, col risultato di isolare progressivamente il partito. Per il resto il documento ispira a un canto riformismo degasperiano, invita a seguire «il metodo sperimentale» nella creazione delle Regioni, e respinge la tesi dell'equivalenza di tutte le formule di governo, capace solo di favorire un deteriore trasformismo.

LE RAGIONI DELLA CRISI

(Continuazione dalla 1. pagina)

de Murville e Von Brentano, per una rottura della trattativa.

Queste ragioni vanno ricercate esclusivamente in una direzione che nessun propagandista borghese può ammettere apertamente: nella divisione profonda, drammatica, inconciliabile tra gli interessi di cui ognuno dei capi occidentali è portavoce. Ecco il fatto saliente di Ginevra. E il fatto che i rapporti fra gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania occidentale siano giunti a questo punto di attrito conferma quel che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, e cioè che l'alleanza di questi paesi non era nè poteva essere nè organica nè eterna.

Così stando le cose, l'ostinazione occidentale nel cercare a tutti i costi una impossibile unità paralizza, o rischia di paralizzare, la tendenza a porre i rapporti tra est e ovest in termini di coesistenza, con tutte le gravi conseguenze che questo può avere: sia per il futuro immediato, sia perchè sembra

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

CAPITALI SOCIETÀ L. 10

A.A.A. RISPARMIATORI!!! REDDITO MASSIMO annuo offriamo per capitali anche in titoli restituibili da 6 mesi a 5 anni. I capitali sono sempre garantiti da operazioni immobiliari. Per informazioni rivolgersi in qualsiasi Banca et Camera di Commercio n. 191075 - ISTITUTO FIDUCIARIO IMMOBILIARE - Via Piemonte 32, Roma - Tel. 480.518.

A.A.A. RISPARMIATORI!! INVESTIAMO CAPITALI anche minimi alto reddito cautelati da garanzia immobiliare, ininterrotta. Informazioni qualsiasi Banca et Camera di Commercio numero 191075 - SOCIETA' I.F.I.M. - Via Piemonte 32 - Telefono 480.518.

A.A.A. RISPARMIATORI!! MUTUI E SCONTO CAMBIALI IPOTECARIE accordiamo rapidamente su immobili Roma, anche per somme rilevanti, massima serietà. Telefonare 480.518.